

→ **Il segretario** del Pd ammette «tensioni» dopo la sconfitta di Marta Vincenzi e Roberta Pinotti

→ **Fioroni:** «Sosteniamo Monti, non possiamo allearci solo con chi sta all'opposizione»

# Bersani: ridefinire le regole. La polemica da Genova a Roma

«In alcuni casi sarebbe più utile una preselezione del candidato del Pd», sottolinea il leader del Pd. Vassallo e la minoranza critica: «Ipotesi irragionevole». Fioroni: «Il punto è la scelta degli alleati».

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

«Non si può delegare alle primarie la soluzione di problemi che vanno risolti politicamente». Il risultato di Genova potrebbe dare un'accelerazione al «tagliando» che Pier Luigi Bersani vuole fare alle prima-

rie. «Quando discuteremo di statuto, qualche rifinitura del meccanismo credo che ci vorrà, senza escludere casi in cui il Pd si presenta con più candidati, ma rimettendo anche agli organismi dirigenti la valutazione», spiega dopo la riunione della segreteria, in cui la vittoria di Marco Doria contro il sindaco uscente Marta Vincenzi e la senatrice del Pd Roberta Pinotti è stata al centro della discussione.

Bersani ha spiegato nel corso della riunione al Nazareno che l'esito uscito domenica dai gazebo genovesi non va né sottovalutato né drammatizzato, ma che bisogna impedi-

re che si ripeta una situazione in cui il Pd corra in primarie di coalizione con più candidati che finiscono per danneggiarsi a vicenda. «Ci sono casi - ha sottolineato il segretario dei Democratici - in cui è accettabile e positivo che ci siano più candidature, ma in alti casi sarebbe più utile una preselezione del candidato del Pd».

#### MINORANZA CRITICA

L'ipotesi della «preselezione» non viene però ben vista da Salvatore Vassallo, della minoranza di Movimento democratico: «A mio avviso il problema non è, con tutta eviden-

za, di impedire agli iscritti di scegliere il candidato ufficiale del Pd, ma di impedire che la scelta dei candidati torni nelle mani degli organismi dirigenti e venga sottratta ai cittadini». Dice il costituzionalista veltroniano che la proposta di «svolgere primarie preliminari interne al Pd, come antidoto al caso-Genova» è una «ipotesi irragionevole».

Ma adesso si tratta di ricomporre le forze e vincere a Genova con Doria. «A noi interessano soprattutto le «secondarie», ha detto Bersani guardando al voto di primavera. Alle comunali, il Terzo polo non sosterrà il candidato uscito domenica dai gazebo, e la sfida col centrodestra si profila combattuta.

Alla riunione della segreteria non sono mancate critiche alle candidature messe in campo dal Pd. Ha detto Matteo Orfini: «Il problema sono i personalismi e i meccanismi correntizi perché anche con un solo candidato avremmo perso a Genova». Anche per il responsabile Cultura del Pd «sono assurdi i meccanismi che impediscono al partito nazionale di gestire queste pratiche, anche se indubbiamente si tratta di decisioni politiche, perché qualcuno mala-

#### IL CORSIVO

Pietro Spataro

## SE L'ARIA CHE TIRA SI SENTE DOPO

Va bene, il Pd non ha capito quel che stava accadendo a Genova. Va bene, ha fatto gravi errori. Va bene, non ha visto e non ha sentito il disagio del popolo del centrosinistra. Nessuna indulgenza per chi, sbagliando candidature e dividendosi, ha firmato la propria sconfitta. Però, ora non esageriamo nel dire che era talmente tutto chiaro e che si sentiva benissimo l'aria che tirava tra l'elettorato deluso e stanco. E che solo certi politici, sempre distanti e chiusi nel loro fortino, non sono stati in grado di capire. Perché, diciamo la verità, nessuno aveva visto o sentito niente. Compresi noi giornalisti che, come ci hanno insegnato fin da piccoli, stiamo qui per scoprire, analizzare, descrivere. Suonano perciò un po' stonati certi commenti apparsi in questi giorni a firma di inviati

di punta dei grandi giornali che, con l'ausilio di bellissime metafore, hanno spiegato al Pd che il problema è la sua incapacità di vedere la realtà anche quando è lampante.

Infatti, a rileggere *dopo* quello che era stato scritto *prima* sugli stessi quotidiani l'impressione è che anche gli inviati non ci abbiano capito granché. Citiamo solo qualche titolo. «Oggi si vota, Pinotti favorita». «La sfida tra prime donne». «Battaglia all'ultimo voto tra le due zarine». «Guerra tra zarine del Pd a Genova». «Marta contro Roberta». Al futuro vincitore Marco Doria, quello che, oggi, era chiaro che avrebbe stracciato le sue avversarie, era stato riservato qualche cenno nei sommari e, all'interno degli articoli, gli era stato cucito addosso il ruolo di chi poteva, se proprio gli andava bene, condizionare il

posizionamento dell'una o dell'altra candidata sul podio.

Qualcuno dirà: anche i giornalisti possono sbagliare. Ci mancherebbe altro. Anche noi, per dire, abbiamo sbagliato valutazione. Ma se si sbaglia nell'analisi e nella descrizione poi, quantomeno, si evita di fare la lezione agli altri. Sarebbe stato più onesto scrivere editoriali con un incipit grosso modo così: «È una vera sorpresa che smentisce tutti i pronostici della vigilia. Non ha vinto, come avevamo previsto, una delle due favorite ma Marco Doria...». Ciò ovviamente non avrebbe assolto il Pd dalle proprie serie responsabilità. Però, avrebbe sicuramente ferito qualche sacro orgoglio. E questo, per chi di solito pensa *dopo* che era tutto chiaro *prima*, sarebbe stato sinceramente troppo.

